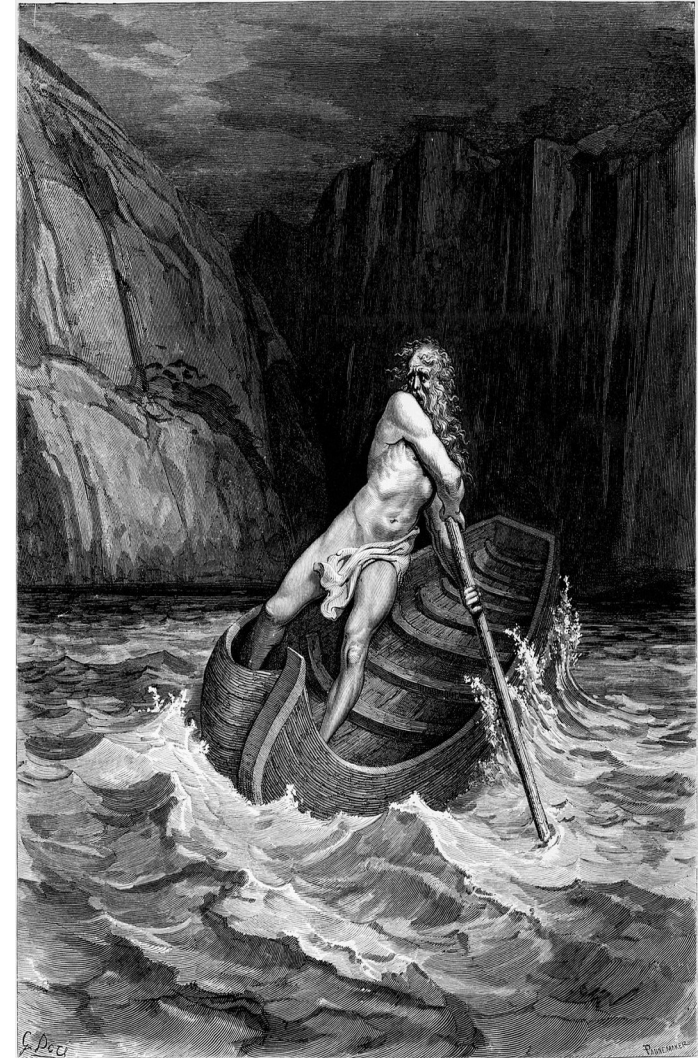


LA NAVIGAZIONE nella Commedia

La figura di Caronte

La navigazione è un tema molto trattato nella Divina Commedia. Il primo passo in cui possiamo trovarla è il terzo canto dell'Inferno, dove compare il personaggio di Caronte, traghettatore delle anime attraverso l'Acheronte, uno dei quattro fiumi infernali che scorre tra l'Antinferno e il Limbo. I primi versi in cui si riconoscono parole riferite alla navigazione sono il verso 86: "I' vengo per menarvi a l'altra **riva**", dove si introduce il ruolo di Caronte; i versi 93-94: "più lieve **legno** convien che ti porti" nei quali, utilizzando la classica metonimia "legno" per indicare la barca, Caronte, accortosi che Dante è un'anima viva, lo informa che una più leggera (e meno affollata) imbarcazione lo condurrà nel Purgatorio.



Chini Leone, Fagni Lorenzo, Mati Edoardo,
Mazzotta Matteo,

Altri versi in cui possiamo ritrovare questo campo semantico sono i versi 109-111: “Caron ... loro accennando, tutte le raccoglie; batte col **remo** qualunque s’adagia”, dove il traghettatore colpisce col remo della sua imbarcazione qualunque anima si adagi stendendosi sul fondo della barca; e infine il verso 118: “Così sen vanno su per l’**onda** bruna”, onda è una sineddoche che sta a indicare il fiume infernale, descritto come scuro e cupo, caratteristica principale dell’ambientazione infernale.



IL LEGNO

la metonimia più diffusa nella Commedia

Come abbiamo già anticipato in precedenza una metonimia molto usata è quella di “**legno**” a indicare l'imbarcazione, che troviamo ancora nel canto 26° dell'Inferno in cui Ulisse narra il suo viaggio (“ma misi me per l'alto **mare** aperto sol con un **legno**”) e nel 2° del Paradiso (“O voi che siete in piccioletta **barca**, desiderosi d'ascoltar, seguiti dietro al mio **legno**”), dove la barca assume il significato metaforico della conoscenza verso cui i lettori, che si trovano su imbarcazioni più piccole (piccioletta barca), vengono guidati seguendo la nave del poeta fiorentino (legno).



John Donne, *Paradiso*, Lorenzo Matti Edoardo, Mazzotta Matteo,

LE COMPONENTI DELLA NAVE

Dante utilizza anche una terminologia specifica per le componenti dell'imbarcazione come “**albero**”, “**vele**”, “**poppa**” e “**prora**” che possiamo trovare al 7° canto dell'Inferno ai versi 13-15: “Quali dal vento le gonfiate **vele** caggiono avvolte, poi che l'**alber** fiacca, tal cadde a terra la fiera crudele”. Qui attraverso una metafora si spiega che Pluto, guardiano infernale, si afflosciò cadendo a terra come cadono le vele quando l'albero maestro si spezza; e al canto 30° del Purgatorio ai versi 58-59: “Quasi **ammiraglio** che in **poppa** e in **prora** viene a veder la gente che ministra per li altri **legni**”, in cui viene descritta la figura di un ammiraglio che a poppa e a prora (prua) della propria imbarcazione va a sorvegliare i marinai che governano altre navi.



ALTRI TERMINI RELATIVI ALLA NAVIGAZIONE

GOVERNO e GALEOTO:

che possiamo incontrare nei versi dal 15° al 17° dell' 8° canto dell'inferno: “vidi una **nave** piccioletta venir per l'**acqua** verso noi in quella, sotto 'l **governo** d'un sol **galeoto**”.

Il primo termine (governo) si riferisce alla conduzione dell'imbarcazione, il secondo al timoniere (galeoto è colui che la conduce).

Chini Leone, Fagni Lorenzo, Mati Edoardo,
Mazzotta Matteo,

MARINAI E SERENA:

che troviamo nel 19° canto del Purgatorio ai versi 19-20: “io son dolce **serena**, che' marinari in mezzo mar dismago...”.

In questi versi a Dante appare in sogno la sirena che aveva distratto molti marinai, tra cui Ulisse, nel loro percorso. Il sogno sarà poi interrotto da Virgilio.

CONCLUSIONE

Nella Commedia Dante ricorre spesso alla terminologia della navigazione, oltre che nei canti dedicati a personaggi come Caronte e Ulisse, anche per metafore e similitudini realistiche.

